

Puglia e Campania, tre agguati mortali

BARI - Quello che colpisce maggiormente gli inquirenti è la ferocia con cui è stato ucciso ieri mattina a Bari Franco Strisciuglio, di 33 anni, di Bari, fratello del "boss" Mimmo Strisciuglio, ritenuto il capo di uno dei clan più agguerriti della città.

L'uomo, infatti, è stato quasi "abbracciato" dal sicario - che era insieme con un'altra persona - il quale gli ha sparato prima alla tempia destra, uccidendolo quasi all'istante, e poi colpito con un altro proiettile alla spalla. Tutto questo mentre Franco Strisciuglio si trovava nei pressi di una rivendita all'ingrosso di bevande a poca distanza dalla sua abitazione, nel popolare quartiere San Girolamo, proprio quello considerato sino a qualche tempo fa, "territorio" del clan. Nel luogo dell'omicidio gli investigatori hanno recuperato tre bossoli di pistola calibro 7,65. Sono stati sentiti anche due testimoni, dai quali però non sarebbero emersi elementi "determinanti" per le indagini.

Appunto le modalità dell'omicidio - «una vera e propria esecuzione», secondo i dirigenti della Squadra mobile della Questura di Bari, che stanno indagando sull'uccisione - dimostrerebbero «la spregiudicatezza» dell'azione: i rivali, infatti, si sono spinti a colpire il loro obiettivo a distanza ravvicinata e nel suo territorio. È la conferma - dice il capo della Squadra mobile, Luigi Liguori - degli «assetti turbati all'interno di un clan che con ogni probabilità aveva allargato il suo raggio d'azione in altri territori».

Sarebbe, infatti, stato punito il più grosso esponente in libertà del clan Strisciuglio: il boss, "Mimmo la luna", è detenuto da tempo nel carcere di Sulmona e per questo gli esponenti dei clan rivali avrebbero puntato sul fratello Franco, il quale, sebbene maggiore d'età di Mimmo, era considerato il numero due del gruppo criminale.

Sempre in Puglia, un giovane pregiudicato è stato ucciso con colpi di fucile ieri notte a San Marco in Lamis, un piccolo comune all'interno del promontorio del Gargano. Un uomo che era con lui è stato ferito lievemente. La vittima si chiamava Leonardo Soccio e aveva 23 anni: il giovane era nato a San Marco in Lamis, ma da sette-otto anni viveva con i suoi genitori a Foggia. I colpi di fucile lo hanno raggiunto al torace e alla mano sinistra. Leonardo Soccio era dinanzi ad un bar con uno zio, Michele Soccio, di 50 anni, anche lui noto - a quanto si è saputo - alle forze di polizia, che è stato ferito di striscio alla spalla destra. Leonardo Soccio aveva precedenti penali per lo più per reati contro il patrimonio: i colpi che lo hanno ucciso sono stati sparati da una persona che era a bordo di una station wagon grigia ed era condotta da un uomo.

A quanto si è saputo, la madre del giovane avrebbe detto agli investigatori che il figlio era andato via di casa da tre-quattro mesi: era partito senza indicare la propria destinazione. Per questo, si sta tra l'altro ipotizzando che Leonardo Soccio potesse avere avuto contrasti con elementi della criminalità foggiana ed avesse deciso di allontanarsi dal capoluogo proprio per tenersi al riparo.

Infine, un pregiudicato di 36 anni, Alfonso Guida, è stato ucciso con colpi di pistola sempre ieri poco prima di mezzogiorno a Torre del Greco (Napoli). Il delitto è avvenuto in corso Vittorio Emanuele. Guida si trovava a bordo del suo scooter quando è stato avvicinato da due persone che hanno esploso contro di lui tre colpi. Uno lo ha raggiunto al volto, gli altri due al torace.

Guida abitava ad Ercolano e secondo gli investigatori era legato ad un clan camorristico della zona.

